







millestrade

MENSILE D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO • ANNO 13 N. 119 - FEBBRAIO 2020



	LAVORARE IN EQUIPE	2
	MILLEFLASH	4
	40 ANNI DI CARITAS	5
	MALATTIA E DIGNITÀ	6
	VIVERE LA SOFFERENZA	7
	TUTTI A SCUOLA	8
	VIOLENZA DI GENERE	9
	IL CONVEGNO DEI GIOVANI	10
	IEROFANIE MARIANE	11
	APPUNTAMENTI	12

IL GRIDO DI GIOBBE

Nella nostra tradizione cristiana l'inizio del tempo di Quaresima è segnato dall'imposizione sul capo della cenere. Fin dall'antichità, a questo elemento si ricorre per esprimere umiliazione e dolore. All'origine di quest'uso simbolico c'è, probabilmente, la remota pratica militare di bruciare le città nemiche sconfitte; da qui pure il richiamo della morte. Il segno è ampiamente presente anche nella Bibbia. Pensiamo al grido di Giobbe: «Sono diventato come polvere e cenere», che alla fine si trasforma in umile preghiera: «Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto. Perciò mi ricredo e mi pento sopra polvere e cenere» (Gb 30,19; 42,5-6). Questo, però, non è l'unico significato. Come ogni simbolo, infatti, anche questo della cenere può essere capovolto per indicare vitalità e vittoria. Un'omelia quaresimale, attribuita a san Beda il Venerabile (dottore della Chiesa vissuto tra il VII/VIII secolo) comincia col ricordare un'antica usanza dei militari di nutrire i loro cavalli, prima della guerra, con cibi leggeri, sì da essere veloci nella corsa, e pure di cospargere sul loro capo della cenere per auspicare dal dio la

vittoria. In questo tempo di Quaresima – concludeva – anche noi digiuniamo e ci cospargiamo di cenere per essere agili nella lotta contro il tentatore e ottenere da Dio l'aiuto nella vittoria sul peccato. Così parlano i simboli. C'è poi nella Bibbia un passo in cui si parla non della cenere, ma della lisciva per la cui composizione, però, la cenere ha una funzione fondamentale. La richiama il profeta Malachia quando paragona la venuta del Signore alla lisciva dei lavandai (cf. 3,2). Una pulizia radicale e duratura. Io la ricordo, la lisciva, quando la mia mamma faceva il bucato. In casa era festa per tutti, nel pieno candore dei panni distesi al sole. Quella lisciva puliva e aveva l'odore del pulito. In questi giorni, però, mi accade di vedere una pubblicità dove una bimba dice: «Mamma, la lavatrice puzza!». Non è paradossale? Oggi, ciò che dovrebbe pulire, puzza; l'antica cenere, invece, facendovi filtrare dell'acqua bollente, è sempre in grado di offrire un biancore durevole! All'inizio della Quaresima questo segno ci ricordi almeno il bisogno di pulizia, che sempre ha la nostra vita.

✠ Marcello Semeraro, vescovo

I CINQUE VALORI DEL LAVORO IN EQUIPE

Domenica 23 febbraio gli uffici pastorali si sono incontrati per un pomeriggio di formazione

Creatività, mente aperta, cooperazione, pianificazione e comunicazione. Sono i cinque valori che devono caratterizzare e guidare il lavoro nell'anno pastorale, a livello diocesano, individuati da direttori, equipe e collaboratori degli uffici pastorali della curia diocesana, nell'incontro di formazione che si è svolto nel pomeriggio di domenica 23 febbraio, nelle sale del Seminario vescovile di Albano. Un incontro formativo annuale, organizzato per vivere il proprio servizio sempre più all'insegna della sinodalità e della pastorale integrata, che ha coinvolto tredici uffici pastorali della curia diocesana, per un totale di circa 100 persone. Hanno guidato il lavoro il coach professionista Gianmarco Machiorlatti, che da diversi anni si occupa



di management e di sviluppo della leadership a più livelli, e Giuseppe Gionta, consulente aziendale, formatore ed executive coach. «Il metodo di lavoro della giornata – spiega monsignor Gualtiero Isacchi, vicario episcopale per la Pastorale – è stato svolto in forma laboratoriale e, a partire dall'analisi e dalla scelta di valori personali condivisi dalle equipe particolari di ogni ufficio, si è arrivati all'individuazione dei cinque valori che devono caratterizzare e guidare il lavoro a livello diocesano. Il tema generale è stato il lavorare insieme, sulla scia della sinodalità e della pastorale integrata: due elementi che contraddistinguono da anni il cammino della diocesi di Albano».

Giovanni Salsano

SoStare

Dal 23 al 29 marzo la settimana dell'educazione



In linea con il tema del Convegno pastorale diocesano 2019, "Creativi per fare", quest'anno la Settimana dell'Educazione, che si celebra nelle scuole della diocesi dal 23 al 29 marzo, punta sulla creatività, partendo dal contesto di riferimento della creazione. Il titolo "SoStare" gioca su una duplice possibilità di interpretazione: come so-

sta per discernere e ripensare; oppure come sapere stare nei luoghi, nelle situazioni e nelle relazioni. Il progetto si pone in un percorso di continuità rispetto al tema degli anni precedenti, legati al discernimento, e ha come obiettivo quello di suggerire uno sguardo ed una consapevolezza nuovi nei vari ambiti che sono al centro dell'attenzione di ciascun ordine scolastico. Gli insegnanti di religione cattolica sono già al lavoro per organizzare le tavole rotonde conclusive, che interesseranno diversi territori della diocesi e coinvolgeranno studenti, docenti, genitori ed esperti. A iniziare sarà la scuola dell'Infanzia con un doppio evento, in due diverse zone: il 4 aprile alle 10 presso il Teatro Vittoria di Villa Desideri a Marino e il 18 aprile alle 9,30 ospiti delle Maestre Pie Filippini ad Anzio. Poi sarà la volta della Secondaria di Primo grado, il 22 aprile presso l'IC Gramsci di Aprilia e, a seguire, saranno impegnati gli studenti della Secondaria di Secondo grado, il 28 aprile a Pomezia. A chiudere, infine, sarà la Scuola Primaria, il 16 maggio presso i Salesiani di Genzano.

Elisa Ognibene

CRESIFEST 2020

Il 15 marzo i giovani cresimandi incontreranno il vescovo



Domenica 15 marzo, a partire dalle 15,30, il Centro Mariapoli di Castel Gandolfo ospiterà centinaia di ragazzi provenienti dal territorio della diocesi di Albano, in occasione del Cresifest, da sempre atteso momento d'incontro tra i cresimandi e il vescovo Semeraro: un pomeriggio all'insegna del dialogo, della riflessione e del divertimento. Come da tradizione, i giovani partecipanti, che nell'anno riceveranno il sacramento della Confermazione, verranno accolti da vari stand in rappresentanza delle realtà che animano la diocesi: il Centro oratori, l'ufficio Sport e tempo libero, il Centro missionario, la Pastorale universitaria, la Caritas insieme alla fondazione Migrantes, l'ufficio Comunicazioni sociali e la Fattoria Riparo. Manuel Carboni, un animatore coinvolgente e originale, intratterrà tutti con le sue parole e la sua allegria, alternandosi sul palco con i Tele Funk'n, ospite preziosissima, una band che animerà l'evento con la sua musica elettrizzante. Uno dei momenti più intensi e attesi del Cresifest vedrà come protagonista un prezioso testimone, chiamato a celebrare la vita, l'amore, la tenacia e la passione; testimone della bellezza che ognuno è e della necessità di trarre il bene da qualsiasi esperienza. Il vescovo Semeraro concluderà la giornata con una riflessione e una preghiera, invitando i ragazzi ad essere sempre testimoni vivi di fede e a non aver paura perché, come ogni anno il CresiFest dimostra, non si è "Mai Soli".

Vanessa Alciati

10 ANNO



**SE IL TUO PROGETTO È AIUTARE,
QUI TROVI CHI TI AIUTA.**



**CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
2020**

Torna TuttixTutti, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua **parrocchia** e presenta il tuo **progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare un **incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it

Da 10 anni chi partecipa fa vincere gli altri.

***PRIMO PREMIO
15.000 €**



Papa Francesco ad Ariccia per gli esercizi spirituali



Come ogni anno, da quando è salito al soglio pontificio, anche nel 2020 papa Francesco sarà ad Ariccia, presso la casa Divin Maestro, per il periodo degli esercizi spirituali nel tempo di Quaresima, dall'1 al 6 marzo. Per il settimo anno consecutivo, dunque, il Pontefice e i suoi collaboratori della Curia Romana trascorre-

ranno qualche giorno di preghiera e meditazione, insieme alla curia romana, nella struttura di proprietà della Famiglia Paolina, nel cuore dei Castelli romani e della diocesi di Albano, inaugurata nel 1959 dal fondatore della stessa Famiglia Paolina, il beato don Giacomo Alberione, che l'aveva voluta come casa di preghiera e centro di spiritualità.

I risultati dell'assemblea elettiva dell'AC Diocesana

Si è tenuta domenica 23 febbraio, in seminario ad Albano, l'assemblea elettiva dell'Azione cattolica diocesana. Sono risultati eletti al consiglio, per i prossimi tre anni, per il settore "Adulti" Francesco Rogo, Simeone Severa, Laura Monti e Simona Terrenzi. Per il settore "Giovani" Tommaso Gavi, Chiara Russo e Nicolò Cefalo e per l'Azione cattolica dei ragazzi Giada Polo, Sandra Pigliararmi e Giorgia Mizzoni. Fanno parte del nuovo consiglio per diritto anche i due segretari diocesani del Movimento Studenti di AC, eletti dal congresso diocesano MSAC celebratosi in data 1 febbraio Giovanni Clarizia e Samuele Rogo. Da una terna di nomi presentata al vescovo Semeraro sarà scelto il prossimo presidente diocesano.

Il vescovo celebra al Noc la giornata mondiale del malato



Con una Messa presso il Nuovo ospedale Castelli, ad Ariccia, il vescovo Marcello Semeraro ha celebrato mercoledì 12 febbraio la XXVIII Giornata mondiale del malato, un evento in collaborazione con l'ufficio diocesano per la Pastorale della salute. «Gesù - ha detto

Semeraro - ci insegna che si aiuta a guarire mettendosi accanto. I medici lo fanno prescrivendo cure e ricette e fanno bene e noi siamo loro grati per la perizia e la dedizione con cui lo fanno. Tutti noi possiamo farlo con la relazione, mettendoci accanto. Relazione di cura. È la relazione, che cura: stando vicini, guardando negli occhi, asciugando una lacrima, stringendo una mano». Al termine della Messa, il vescovo ha visitato alcuni reparti del Nuovo ospedale dei Castelli.

Diploma di laurea per suor Grazia Vittigni

Suor Grazia Vittigni, della Provincia italiana delle Suore della Santa Croce, referente diocesano per la tutela dei minori per la Diocesi di Albano, è l'unica italiana tra i 25 studenti che hanno conseguito, venerdì 14 febbraio, il diploma di laurea del Center for Child Protection, il centro guidato da padre Hans Zollner e istituito presso la Pontificia Università Gregoriana. Provenienti da 19 paesi del mondo, gli studenti hanno concluso un programma di diploma di un semestre che, dal 2016, si tiene ogni anno all'Università Gregoriana per educare esperti nella prevenzione dell'abuso sessuale di minori. Il corso di diploma è coordinato da Suor Karolin Kuhn, Katharina A. Fuchs e da padre Antonio Carrón de la Torre.

Benedizione abbaziale per Padre Loris Tomassini



Domenica 23 febbraio, nella celebrazione eucaristica delle 10 il nuovo abate dell'Abbazia Nostra Signora del Santissimo Sacramento, in località Frattocchie, a Marino, padre Loris Tomassini, ha ricevuto dal vescovo di Albano, monsignor Marcello Semeraro, la benedizione abbaziale. «Siate misericordiosi - ha detto Semeraro nella sua omelia - come il Padre vostro è misericordioso. E qui la parola *misericordia* ci rimanda al grembo materno che ci rivela il volto tenero del nostro Padre del cielo. Perfezione è pure essere misericordiosi come Lui. Tutti dobbiamo essere così: perfetti come il Padre facendo misericordia come Lui». Padre Loris Tomassini, già maestro dei novizi, succede a padre Josè Otero ed è stato eletto nel Capitolo che si è riunito domenica 26 gennaio, nella festa dei Santi Fondatori.

«Siate misericordiosi - ha detto Semeraro nella sua omelia - come il Padre vostro è misericordioso. E qui la parola *misericordia* ci rimanda al grembo materno che ci rivela il volto tenero del nostro Padre del cielo. Perfezione è pure essere misericordiosi come Lui. Tutti dobbiamo essere così: perfetti come il Padre facendo misericordia come Lui». Padre Loris Tomassini, già maestro dei novizi, succede a padre Josè Otero ed è stato eletto nel Capitolo che si è riunito domenica 26 gennaio, nella festa dei Santi Fondatori.

Esercizi spirituali per i giovani

Si terranno dal 20 al 22 marzo, presso l'istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (Salesiane di don Bosco) a Castel Gandolfo, tre giorni di esercizi spirituali per giovani, dai 18 ai 30 anni, guidati dal padre gesuita Gaetano Piccolo. L'appuntamento - sul tema "Lasciate fare da Chi ama te. Se uno non nasce dall'alto non può vedere il regno di Dio (Gv 3,3)" - è coordinato dal direttore della Pastorale universitaria, don Nicola Riva (per contatti e adesioni 3497614154 e universitari@diocesidialbano.it) e dal direttore del Servizio di Pastorale giovanile e del centro oratori diocesano, don Valerio Messina (per adesioni e contatti 0693268401 e giovani@diocesidialbano.it).

40 ANNI DI CARITAS

L'incontro degli operatori della carità con il vescovo

Lo scorso 15 febbraio gli operatori della Caritas si sono dati appuntamento a Roma per vivere la "Giornata della Carità" con il vescovo Marcello Semeraro. Le parole che hanno guidato l'evento sono state: gratitudine, memoria e formazione.

Gratitudine. Nel 1980 il vescovo Gaetano Bonicelli ha firmato il decreto di erezione della "Caritas Albanensis". Da allora sono trascorsi quaranta anni da quando moltissimi laici, sacerdoti e religiosi hanno contribuito e continuano a offrire la loro generosa disponibilità per i poveri che si rivolgono al Centro di ascolto diocesano, nei centri parrocchiali e nelle Opere segno diocesane. Un grazie sincero è stato rivolto ad Anni Bernardi, prima responsabile della Caritas diocesana e ad Erminio Rossi che, cooperando coi vescovi Dante Bernini, Agostino Vallini e Marcello Semeraro, hanno edificato la "cultura della carità" e con lungimiranza, passione e professionalità hanno testimoniato il valore della prossimità verso i poveri e i volontari. L'Eucaristia che è stata presieduta dal vescovo Semeraro, presso l'altare della Cattedra nella Basilica di San Pietro, ha voluto rinforzare il vincolo della comunione con il successore di Pietro e ricordare che le azioni



di carità prendono avvio dall'Eucaristia.

Memoria. Subito dopo la celebrazione i partecipanti si sono recati alla basilica di San Bartolomeo all'Isola dove, dopo la presentazione artistica e culturale dell'edificio a cura della comunità di Sant'Egidio hanno venerato le memorie dei tanti testimoni della fede dei cinque continenti. Venerando i martiri tra cui Pino Puglisi e Oscar Arnulfo Romero sono state ripercorse idealmente molte dolorose vicende del XX-XI secolo. Tanti sono caduti mentre compivano la missione evangelizzatrice della Chiesa e la loro memoria esprime una fede e una carità generativa che hanno lasciato un segno indelebile.

Formazione. L'ultimo step della giornata si è svolto alla scuola di italiano di San-

t'Egidio dove Francesco Peluso, assistente sociale, e padre Alceo Graziani Tor, hanno offerto agli operatori Caritas la loro testimonianza, partendo dalla lettera pastorale "Abbi cura di Lui" del vescovo Semeraro, sottolineando la cura e l'ascolto per accogliere l'altro e invitando a vivere il cambiamento d'epoca guardando a san Francesco di Assisi con coraggio, profezia e credibilità.

Pancrazio P.

UN ABBONAMENTO CHE VALE DOPPIO

Il Centro missionario diocesano e l'Ufficio comunicazioni insieme per la Sierra Leone

Ci sono posti nel mondo dove cose che noi diamo per scontate non lo sono affatto. Uno di questi è la diocesi di Makeni, in Sierra Leone. Da anni, ormai, l'Ufficio missionario della diocesi di Albano è impegnato in numerosi progetti avviati e seguiti in quel territorio, ognuno dei quali è rivolto a quanti sono in maggiore difficoltà. Un sostegno che non è mancato ai bambini soldato, così come nel periodo dell'ebola, ma ancora con l'acquisto di terreni, di ambulanze e la realizzazione di pozzi. In questo lungo periodo di aiuto rivolto a questo territorio, sono state diverse le scuole che sono state realizzate, perché la cultura è un elemento indispensabile per la crescita di una popolazione. Per questo, in collaborazione con il quotidiano Avvenire, ritorna la possibilità di contribuire al sostegno della popolazione in difficoltà. Sottoscrivendo un abbonamento della quota annuale di 309 euro al quotidiano di ispirazione cattolica, una quota di 159 euro sarà destinata al sostegno dei progetti nella diocesi di Makeni. I fondi raccolti saranno destinati all'acquisto del corredo scolastico e dei libri, per la copertura del vitto e delle spese per i bambini della scuola



materna "Dante Bernini" di recente inaugurazione, della scuola materna "Marcello Semeraro" e della scuola elementare "Guglielmo Grassi". Con questo contributo si vuole aiutare i piccoli studenti a vivere in maniera dignitosa la loro crescita. La missione in Africa nasce durante il Sinodo diocesano degli anni 90, precisamente in una sera del 1994. Durante una veglia

il vescovo Dante Bernini disse: «Questa sera abbiamo preso un impegno con monsignor Biguzzi, vescovo di Makeni. Una delegazione diocesana di Albano andrà in Sierra Leone per iniziare un dialogo. Se Dio vuole, matureremo insieme la 'Missione Africa'. Quel sogno oggi è una realtà importante, uno scambio reciproco tra due diocesi che hanno stretto un legame sempre più forte nel tempo. Per contatti e adesione al progetto si può contattare Elmo Tranquilli cell. 3351222496 o l'Ufficio Missionario (Maria Manis tel. 06.93269734 - dalle 9 alle 12 nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì) o Lazio Sette di Avvenire (Giovanni Salsano tel. 06.93268401 - dalle 9 alle 13 dal lunedì al venerdì).

Emanuele Scigliuzzo

LA DIGNITÀ DELLA MALATTIA

Ci sono cose di cui non ti rendi conto fino al momento che non ti toccano direttamente. Probabilmente è una cosa che è capitata a tutti: si capiscono i problemi della scuola quando un nostro figlio inizia ad andarci, le magagne della burocrazia quando ci si ritrova invischiati in qualche grana, e via così. È così per tutto, forse non è neppure una cosa da rimarcare più di tanto, in fondo è quasi naturale. Per abitudine, o per disabitudine, sono mille le cose che ci passano accanto e delle quali, appunto, prendiamo piena consapevolezza solo quando, per una qualsiasi ragione, non arrivano a colpirci.

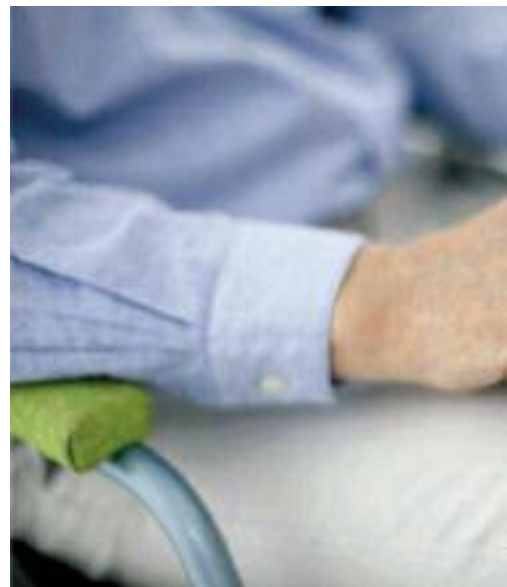
Dallo scrivere al vivere la malattia

Per tantissimi anni, per esempio, mi è capitato a ogni febbraio di scrivere decine di articoli sulle due Giornate che scandiscono quel mese, quella del malato e quella della vita. Articoli magari anche fatti bene – in fondo un po' di mestiere ce l'ho – ma senza mai arrivare davvero a comprendere il legame profondo che unisce queste due giornate. E anche, come dirò più avanti, qualcos'altro. È successo che tre anni fa, dopo otto mesi di incertezze e di alti e bassi fisici ed emotivi, mi è stata diagnosticata la sclerosi laterale amiotrofica. La Sla, una gran brutta malattia neurodegenerativa, per la quale non esiste terapia. Ti spegni come una candela, più o meno velocemente, fino a quando diventa impossibile respirare. E ciao. Tutto questo passando attraverso una progressiva e crescen-

te invalidità rispetto alla quale lo Stato fa poco o nulla per alleviare il peso insopportabile che un malato del genere, del mio genere, costituisce per la sua famiglia.

Nessuna dissonanza

Allora, come dicevo, la mia nuova condizione, così diversa rispetto a prima, mi ha portato a capire quel legame tra le due Giornate. Perché, anche se la cultura in cui siamo immersi tende a nascondere tutte le condizioni "dissonanti" rispetto al mito dell'immortalità e dell'eterna giovinezza, respingendo i deboli – bambini, anziani, malati, disabili – ai margini, fino al rifiuto, in realtà la malattia è vita, ne è una parte importante, essenziale, e in qualche modo imprescindibile. Se ci sono un prima e un dopo, e non potrebbe essere diversamente, non ci sono due persone diverse, io sono sempre una persona, e sempre la stessa persona. Con i miei diritti, la mia dignità, che vanno rispettati come i diritti e la dignità di una qualunque persona.



PUNTO SALUTE ONCOLOGICO

È partito nella farmacia comunale n. 1 di Pomezia il primo presidio di assistenza e sostegno

Una mano tesa verso i bisogni dei malati di tumore e le loro famiglie, un punto di contatto sul territorio per avere informazioni e assistenza in caso di necessità. È stato attivato presso la Farmacia comunale n. 1 di via Virgilio 27, a Pomezia, il progetto "Punto salute oncologico", che ha reso la struttura un presidio di assistenza e sostegno per i malati oncologici e per le loro famiglie. L'iniziativa si inserisce nel programma più ampio di trasformazione delle farmacie comunali in servizi essenziali a scopo sociale e prevede per la struttura di via Virgilio uno spazio protetto di accoglienza e ascolto per i malati, che coinvolge diversi aspetti, dal supporto psicologico all'alimentazione, fino alla cura della pelle e all'igiene orale. La farmacia offre così supporto, consiglio di esperti e prodotti adeguati alle caratteristiche fisiologiche e ai cambiamenti che il corpo subisce a causa delle terapie farmacologiche prolungate per i pazienti oncologici e diventa un intermediario tra il paziente e il medico, assumendo il ruolo di presidio sanitario specializzato e capillare sul territorio. Con il presidio di via Virgilio, il Comune di Pomezia inaugura il progetto dei "Punti salute" che coinvolgerà tutte le farmacie



comunali del territorio con diverse specializzazioni e percorsi di formazione per il personale e di certificazione per le singole strutture. «È un traguardo importante – ha detto il sindaco di Pomezia Adriano Zuccalà durante la presentazione del progetto insieme agli assessori Miriam Delvecchio e Stefano Ielmini – che segna il cambio di passo rispetto alla gestione del passato». «La farmacia – hanno spiegato l'amministratore unico di Servizi in Comune spa Nicola Spinelli, la coordinatrice delle farmacie comunali Cinzia Macchia e la curatrice del progetto Beatrice Taddei – ha attivato il "Percorso arcobaleno" studiato ad hoc per i pazienti oncologici, che li accompagna dall'ingresso fino allo spazio di ascolto a loro riservato». Il Punto Salute Oncologico di via Virgilio 27 è aperto al pubblico dal lunedì al venerdì, dalle 8.00 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 19.30, il sabato dalle 8.00 alle 13.00 o direttamente al banco della farmacia o su appuntamento anche telefonico (06.9111367). Per informazioni è possibile consultare il sito www.farmaciepomezia.it.

Giovanni Salsano

PRESCINDE OGNI RELIGIONE



Quei principi non negoziabili

Da qui il “qualcos’altro” che ho capito, e di cui ho accennato. Ma per spiegarlo devo fare un preambolo. Il 30 marzo del 2006, subito dopo avere declinato in un discorso a un gruppo di parlamentari europei quei «principi non negoziabili» - difesa della vita, della famiglia naturale e del diritto dei genitori all’educazione dei figli - sui quali la chiesa interviene nell’«arena pubblica», Benedetto XVI aggiunse una cosa fondamentale: «Questi principi non sono verità di fede anche

se ricevono ulteriore luce e conferma dalla fede. Essi sono iscritti nella natura umana stessa e quindi sono comuni a tutta l’umanità. L’azione della Chiesa nel promuoverli non ha dunque carattere confessionale, ma è rivolta a tutte le persone, prescindendo dalla loro affiliazione religiosa. Al contrario, tale azione è tanto più necessaria quanto più questi principi vengono negati o mal compresi perché ciò costituisce un’offesa contro la verità della persona umana, una ferita grave inflitta alla giustizia stes-

sa». Ecco, nella mia nuova condizione, da malato inguaribile, parlando con tanti altri nelle mie condizioni, ho capito quanto sia importante sottrarre il dibattito su queste cose su questi argomenti al confronto credenti/non credenti, che facilmente degenera in scontro. Semplicemente perché, come dice Ratzinger, la fede non c’entra nulla. C’entra l’uomo, la sua dignità, il suo valore a prescindere dalla sua condizione. Con tutto quello che ciò comporta, a iniziare dal sentirsi tutti uniti nella battaglia per assicurare a tutti, per primi ai più deboli, il diritto a una vita dignitosa, che precede di gran lunga quello a una morte dignitosa, desiderio quest’ultimo figlio in massima parte della depressione che prende chi, come me, dopo aver visto il mondo crollargli addosso, si ritrova solo, con la famiglia devastata e quasi sempre presto senza mezzi sufficienti neppure per le medicine che gli servono. È questa la battaglia, è questa la vera sfida, da affrontare tutti insieme. Evitando di innalzare vessilli e bandiere. Perché questa è la buona battaglia.



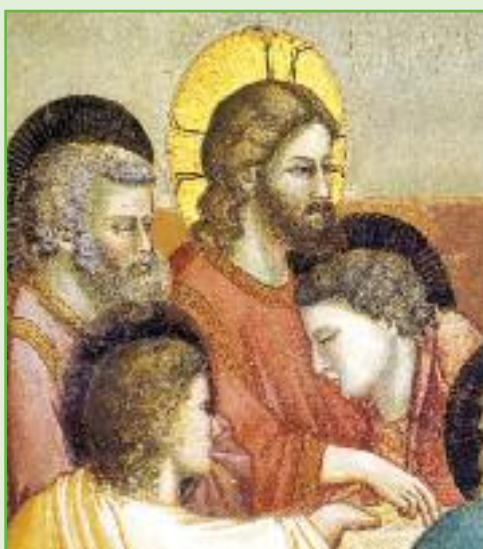
Salvatore Mazza

Salvatore Mazza
Giornalista

VENITE A ME VOI TUTTI, IO VI DARÒ RISTORO

Il messaggio di papa Francesco per la XXVIII Giornata mondiale del malato

Inspirandosi a un passo del vangelo di Matteo, papa Francesco inizia il suo messaggio per la XXVIII Giornata mondiale del malato partendo dall’invito di Gesù Cristo, quel “venite a me” - scelto come tema della Giornata (“Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro”) - alle persone che soffrono nel corpo e nello spirito. Il Signore «a chi vive l’angoscia per la propria situazione di fragilità, dolore e debolezza - afferma lo stesso Francesco - non impone leggi, ma offre la sua misericordia», e lo fa per «ogni uomo nella sua condizione fisica, senza scartare nessuno». Gesù ha sperimentato su se stesso l’umana sofferenza e ha ricevuto a sua volta ristoro dal Padre. Nel messaggio, poi, il Papa sottolinea come, di fronte ad alcune forme gravi di sofferenza, si avverte «una carenza di umanità e risulta perciò necessario personalizzare l’approccio al malato, aggiungendo al curare il prendersi cura, per una guarigione umana integrale», ricordando che «accanto al malato c’è una famiglia che soffre e chiede anch’essa conforto e vicinanza». Francesco si rivolge quindi agli infermi, a coloro che sono “stanchi e



oppressi”, che attirano lo sguardo e il cuore di Gesù. A loro dice che «la Chiesa vuole essere sempre più e sempre meglio la “locanda” del Buon Samaritano che è Cristo cioè la casa dove potete trovare la sua grazia». Il pensiero è poi indirizzato a coloro che si occupano degli infermi, che con competenza agiscono facendo sentire la presenza di Cristo. Il Pontefice rammenta come il loro agire «sia costantemente proteso alla dignità e alla vita della persona», ribadendo che la vita «è sacra e appartiene a Dio» e che «va accolta, tutelata, rispettata e servita dal suo nascere al suo morire». Sugli obiettori di coscienza ri-

conosce la loro coerenza al “sì alla vita e alla persona”, e ammonisce chi prende di mira il personale sanitario e il potere politico che pretende di manipolare l’assistenza medica a proprio favore, limitando l’autonomia della professione. Il Papa conclude il messaggio con l’invito alle istituzioni sanitarie e ai governi di tutti i paesi del mondo a garantire a tutti l’accesso a cure adeguate per la salvaguardia e il recupero della salute.

Matteo Lupini

ADOLESCENTI AL CENTRO

“Tutti a scuola” e il ruolo delle agenzie educative

Lo scorso 13 febbraio si è tenuto il primo incontro del progetto “Tutti a Scuola”, finanziato con il bando adolescenza dell’impresa sociale “Con i bambini”, l’organizzazione senza scopo di lucro della fondazione “Con il Sud”. Presso la “Biblioteca attiva” di Ariccia, i relatori hanno discusso del tema “Povertà educativa e culturale. Un fenomeno a più dimensioni: adolescenti, contesto e istituzioni”. Il sociologo Claudio Cippitelli ha declinato l’argomento approfondendo il rapporto controverso tra adolescenti e conoscenza. La sociologa Irene Ranaldi, invece, ha illustrato ai presenti in che modo i giovani vivono le loro città. Infine, il docente dell’Università La Sapienza di Roma, Giovanni Devastato ha sottolineato la distanza che intercorre tra la realtà di ragazze e ragazzi e quella rappresentata dalle amministrazioni locali, deputate a ideare e realizzare politiche giovanili efficaci. Finalizzata alla lotta contro la dispersione e l’evasione scolastica, l’iniziativa è sostenuta dal comitato di Albano dell’Associazione nazionale donne operate al seno, l’associazione “Percorsi per l’auto mutuo aiuto”, l’associazione “Vedere altrimenti”, la ASL Ro-



ma 6, la cooperativa sociale “Raggi di sole”, il coordinamento “Insieme nella diversità”, il Centro provinciale di istruzione per gli adulti 7, l’Istituto di istruzione superiore statale “Sandro Pertini” e il liceo scientifico “Giovanni Vailati”. Il taglio degli interventi è stato pensato per coinvolgere adolescenti e famiglie attraverso la trattazione di questioni fondamentali per l’educazione dei giovani. Non solo. Il periodo dell’adolescenza è molto delicato e non è raro che tra genitori e figli si creino conflitti. La reazione più facile ai comportamenti negativi dei giovani è l’assunzione di atteggiamenti repressivi di chiusura e veto. “Tutti a scuola” ha l’ambizione di proporsi come spazio di confronto tra generazioni diverse. Fondamentale il ruolo educante della comunità locale, sostegno imprescindibile per genitori e insegnanti nella crescita del ragazzo. Uno scenario ideale che quasi sempre non corrisponde alla realtà dei fatti. Occorre appiattare i contrasti tra le agenzie educative, causa prima delle incoerenze educative nella formazione degli individui tra gli 11 e i 16 anni.

Mirko Giustini

INFERMIERE DI FAMIGLIA E DI COMUNITÀ

Parte a Ciampino il progetto per una capillarità di servizi al cittadino

È stato attivato a Ciampino, nelle scorse settimane, il progetto “Infermiere di famiglia e comunità”, a seguito della firma, avvenuta lo scorso anno, di un protocollo d’intesa tra Asl Roma 6, Asl Roma 4, Asl Roma 5 e l’ordine delle Professioni infermieristiche di Roma e la formazione del personale. Lo ha comunicato il sindaco di Ciampino, Daniela Ballico, a margine di un incontro con il direttore generale della Asl



Roma 6, Narciso Mostarda, sottolineando che il primo infermiere di famiglia è attivo presso l’Unità di cure primarie di viale di Marino 51/C. «Sono davvero entusiasta – ha spiegato Ballico – dell’attivazione da parte del Comune di Ciampino come comune pilota del progetto. Questa figura rappresenta un tassello fondamentale nella medicina d’iniziativa. Assieme ai medici di medicina generale si fa carico dei problemi sanitari del paziente e aiuta nella ricerca di soluzioni che siano in grado, tra le altre cose, di agevolare la deospedalizzazione precoce, una riduzione dei ricoveri impropri per patologie croniche, la prevenzione delle riacutizzazioni». Lo scopo è offrire servizi sempre più capillari e personalizzati, già

alla base, anticipando le necessità e riducendo tempi e costi per la comunità. «Si potrà passare – ha aggiunto il sindaco Daniela Ballico – dal paradigma dell’attesa a quello dell’iniziativa, andando a intercettare la persona all’interno del nucleo familiare prima dell’insorgenza delle patologie o dell’aggravamento delle stesse, garantendo ai cittadini interventi adeguati e differenziati in base al proprio livello di rischio, puntando su prevenzione ed educa-

zione». Questa non è l’unica novità in tema di salute per i cittadini di Ciampino: l’amministrazione ha infatti inviato una richiesta al direttore del Distretto sanitario H3, affinché prenda in considerazione la possibilità di ampliare i servizi dell’ambulatorio festivo di Via Francesco Baracca con l’aggiunta dei servizi “Pediatrico” e “Infermieristico” che andrebbero ad aggiungersi a quelli attualmente forniti: «Questo ampliamento – ha concluso il sindaco – che speriamo possa diventare realtà in breve tempo, sarebbe certamente un altro importante risultato affinché i nostri cittadini possano vedere finalmente realizzate le loro aspettative in tema di sanità».

Giovanni Salsano

AL FIANCO DELLE DONNE

Il convegno contro la violenza di genere organizzato dai comuni di Aprilia e Lanuvio

Cosa si fa e cosa si può fare per aiutare le donne vittime di violenza? A raccontarlo sono state alcune donne, impegnate in politica o nei centri antiviolenza del territorio, nel corso del convegno tenutosi l'8 febbraio scorso al Centro polivalente di Campoleone. L'evento, dal titolo "Al fianco delle donne - Violenza di genere e codice rosso: strategie di intervento", è stato organizzato dai Comuni di Lanuvio e Aprilia.

Lo scenario dell'incontro è stato emblematico. Al centro della sala, sul tappeto che conduceva al tavolo delle relatrici, sono state gettate per terra diverse scarpette rosse, simbolo di questo tipo di violenza, che quasi ogni giorno riempie le cronache nere, nazionali e locali. Per aiutare le vittime, nel Lazio sono attivi alcuni centri antiviolenza (Cav). «Quando si parla di violenza contro le donne non si pensi al violentatore straniero, che è un caso isolato. Il mostro ha le chiavi di casa. E non si pensi nemmeno a contesti culturali degradati, in quanto le vittime sono spesso delle professioniste in contesti culturali dove il titolo di studio minimo è il diploma»: a spiegarlo è Paola Virgili, referente per i "Piccoli passi di Ariccia" e "Ricomincio da me" di Rocca Priora.



Un altro Cav si trova ad Aprilia: «La struttura - sottolinea Francesca Barbaliscia, assessore ai Servizi sociali di Aprilia - offre due percorsi paralleli, quello di cura della violenza, che recepisce le segnalazioni e soccorre le vittime, e quello di prevenzione. La prevenzione comincia dalle scuole, dove deve iniziare a essere eliminato il linguaggio della violenza». Senza tralasciare il

ruolo della famiglia. La scuola è fondamentale, ma certi valori si imparano solo tra le mura di casa, fin da piccoli. La violenza, che nei casi estremi diventa femminicidio, può essere fisica o psicologica. Molte donne hanno paura a denunciare o a intraprendere un percorso psicologico di supporto. Forse, proprio per questo, il male minore è la violenza fisica. Almeno secondo Luana Sciamanna, avvocato penalista e consulente presso i centri di Ariccia e Rocca Priora: «A volte - ha detto Sciamanna - penso che le donne che subiscono violenza fisica siano più più facilmente individuabili e quindi salvabili: i segni sul proprio corpo le rendono più riconoscibili e può essere più facile denunciare».

Monia Nicoletti

CATTIVERIA E STUPIDITÀ

Uno sguardo a freddo di quanto accaduto nella città di Pomezia

Da una prima reazione di sconcerto e indignazione, a una risposta orgogliosa di rifiuto di ogni discriminazione. È il passaggio compiuto dagli studenti e dalla comunità educante di Pomezia, che lo scorso 12 febbraio si sono trovati faccia a faccia con alcune scritte antisemite, rinvenute davanti a due istituti superiori della città: il liceo "Blaise Pascal" - che aveva ospitato pochi giorni prima un incontro per il giorno della memoria - e l'istituto Largo Brodolini, che da lì a poche ore avrebbe accolto Gabriele Sonnino, testimone della Shoah. "Calpesta l'ebreo", recitava la scritta trovata davanti al liceo Pascal, con accanto, una stella di David e la croce celtica. Poco dopo scritte analoghe sono state notate all'Ipsia di largo Brodolini: "Anna Frank brucia", con accanto una svastica, e poi "Parlateci delle foibe". Netta la condanna della società civile e delle istituzioni. Anche il vescovo di Albano, Marcello Semeraro ha stigmatizzato l'episodio: «Mi unisco all'esecrazione già espressa a nome della città dal sindaco Zuccalà e anche dalle autorità scolastiche del territorio. Se è vero come dicono i grafologi che dalla scrittura traspaiono



parti importanti di una personalità, in questo caso con Bonhoeffer - ha concluso il vescovo - ci sarebbe da dire che non traspare tanto la cattiveria quanto la stupidità». Da quel giorno, per due volte gli studenti di Pomezia sono scesi in piazza per manifestare contro ogni genere di discriminazione, facendo sentire la loro voce: sabato 15 febbraio e poi lunedì 17, con un flash mob in piazza

Indipendenza. «L'episodio - dice Irene Acquaro, studentessa della VGB del liceo Pascal - ha toccato noi tutti: è incredibile che ancora si vada dietro mentalmente a certe idee assurde, che hanno provocato orrori avvenuti in passato, ed è incredibile che ancora oggi ci siano persone che fanno cose simili, senza pensare a quanto possa essere delicata la questione. Bisognerebbe imparare dalla storia ad avere una mente aperta. In classe, durante le lezioni, ne abbiamo parlato con i professori e abbiamo tutti provato una profonda vergogna nei confronti degli artefici delle scritte». Unanime condanna dell'episodio è arrivata dalla comunità educante del Liceo Pascal e dell'istituto Largo Brodolini.

Alessandro Paone

MISSIONARI IN FORMAZIONE

Due appuntamenti fondamentali per chi vuole partire per la Sierra Leone

«**D**onare gioia a chi soffre è un'azione alla portata di tutti, ma i giovani lo sanno fare meglio». Si legge così nella brochure informativa del corso per volontari dei Giovani costruttori per l'umanità. Anche quest'anno, infatti, è ripartito



il corso che porterà alcuni ragazzi in Sierra Leone, a dare una mano concreta alla popolazione locale.

Questo gruppo, attivo da più di dieci anni, conta decine e decine di ragazzi che si impegnano sul territorio e in Africa. Dal 2009 collabora con l'associazione "Ponte di umanità onlus" di Albano Laziale, che sostiene la missione che la diocesi porta avanti a Makeni, in Sierra Leone, dal 1994, con vari progetti come la costruzione di scuole e asili. Sono quaranta i ragazzi partiti nel corso degli anni verso l'ottavo paese più povero del mondo, il primo per mortalità infantile sotto i cinque anni e per mortalità materna. Le attività dei Giovani costruttori sono state presentate lo scorso 16 febbraio, ma per chi volesse partire quest'anno il corso inizia sabato 14 (dalle 15.30 alle 19.30) e domenica 15 marzo (dalle 10 alle 16) ad Albano Laziale, in via dell'Anfiteatro Romano, dove si terranno tutti gli appuntamen-

ti successivi. La preparazione dura sei mesi ed è rivolta a ragazzi dai 18 anni in su. Gli incontri con le lezioni frontali si terranno per un weekend al mese, fino a giugno. Scopo di questi appuntamenti è trattare e approfondire le tematiche fondamentali alla formazione

dei giovani nel contesto del volontariato. Tuttavia, non saranno solo le lezioni frontali a tenere occupati i ragazzi: è previsto infatti tutto un percorso di formazione a distanza volta a mettere i partecipanti in condizione di conoscere meglio se stessi in rapporto all'esperienza che si apprestano a vivere.

Al termine del corso, infine, ci sarà un incontro (previsto per settembre) per organizzare il viaggio, sia negli aspetti logistici come le vaccinazioni, i visti e i documenti necessari, sia dal punto di vista operativo sull'organizzazione del lavoro giornaliero in Africa.

L'obiettivo del corso e della successiva esperienza in Sierra Leone dei Giovani costruttori per l'umanità è quello di promuovere l'impegno dei giovani nel mondo, di educarli alla mondialità e avvicinarli all'esperienza del volontariato.

Monia Nicoletti

ALL'INSEGNA DELLA CREATIVITÀ

A Torvaianica il convegno della Pastorale Giovanile

Domenica 1° marzo la parrocchia della Beata Vergine Immacolata di Torvaianica ospiterà il convegno di Pastorale giovanile, che quest'anno verterà sul tema della creatività.

Fabrizio Carletti, formatore in area pastorale e psico-pedagogica, scrittore ed esperto di modelli di leadership e management, sarà il relatore della mattina. Il convegno si strutturerà infatti in due momenti (mattina e pomeriggio), che si propongono di rispecchiare i processi che regolano la creatività: riconoscere, interpretare e scegliere. Carletti sarà così il protagonista della fase del "riconoscimento": attraverso l'ascolto i ragazzi si lasceranno spiazzare e destabilizzare. Il secondo momento vedrà una vera e propria fase laboratoriale, nella quale i giovani, divisi in gruppi, saranno chiamati a elaborare una proposta pastorale creativa e si metteranno in pratica così i processi dell'"interpretazione" e della "scelta". I partecipanti di ogni gruppo faranno risuonare le parole della mattina che li hanno più colpiti, quelle che ritengono importanti, e le scriveranno su alcuni post-it. In questo processo di discernimento saranno aiutati da alcuni "facilitatori"



facenti parte dell'equipe di Pastorale giovanile. La "risonanza" procederà per gradi: i ragazzi si concentreranno dapprima sulle parole da cui sono stati colpiti personalmente, poi faranno risuonare quelle delle altre persone presenti nel gruppo; in un terzo momento, aiutati dai facilitatori, i partecipanti scriveranno delle "dichiarazioni" emerse da alcune parole-chiave, che saranno alla base per l'elaborazione della proposta

pastorale creativa. I tempi, dedicati rispettivamente alla risonanza delle parole e alla proposta finale concreta, saranno tra loro distinti, in modo che tutti abbiano l'opportunità di interiorizzare ciò che li ha davvero colpiti. Ogni gruppo si occuperà di un ambito specifico (ad esempio la celebrazione, o l'evangelizzazione) per il quale dovrà pensare a come mettere in pratica le idee emerse nella condivisione. Alla fine ciascun gruppo presenterà agli altri il proprio lavoro sul "muro della creatività": l'insieme dei cartelloni su cui verrà messa in luce ogni parola risuonata nella mattinata e ogni proposta che ne è scaturita.

Vanessa Alciati

IEROFANIE MARIANE

Antropologia del sacro

La religiosità popolare del Lazio, tra le diverse manifestazioni di fede, ha dato vita al fenomeno della processione delle cosiddette "Madonne vestite". La diocesi di Albano sembra avere sviluppato diverse tradizioni del culto mariano popolare, rispetto al resto del territorio laziale. Se si eccettua la Madonna delle Grazie di Nettuno e uno o due casi di culti non più attivi, molte comunità dell'area diocesana hanno indirizzato la loro devozione popolare soprattutto a icone mariane, lignee o su pietra, giunte attraverso vicende travagliate nel territorio della diocesi o venerate in seguito a racconti di apparizioni miracolose.



Del resto, anche la Madonna nettunese non presenta le caratteristiche proprie delle tipologie dei cosiddetti "manichini vestiti" o, appunto, di "Madonne vestite". Queste definizioni sono di epoca moderna (a partire dal XVII secolo) e indicano alcune statue, leggere e maneggevoli, destinate all'uso processionale. Al contrario, quella di Nettuno appartiene alla tradizione medievale delle statue sacre scolpite interamente nel legno, ammantate con stoffe preziose in epoca barocca. Il culto della Madonna delle Grazie nettunese, comunque, rappresenta quanto di più vicino al fenomeno delle Madon-

ne vestite si possa riscontrare nella diocesi di Albano. Per quanto riguarda la diffusa usanza di venerazione dedicata alle icone dedicate alla Madre di Dio, si potrebbe supporre che questa peculiarità possa aver avuto origine dalla presenza religiosa, in questo territorio, dei monaci del monastero di Grottaferrata, giunti qui nel 1004 dalla Calabria bizantina e proprietari di numerosi possedimenti nell'area dei Castelli Romani. La tradizione religiosa e iconografica dei monaci di San Nilo potrebbe aver esercitato una certa influenza nelle scelte devozionali della popolazione residente nei luoghi sottoposti alla loro giurisdizione, dando

luogo alla nascita di culti dedicati alle icone mariane. Quali che siano le diverse origini di queste tradizioni di religiosità popolare, sia che prevedano il trasporto in processione nelle vie della città, sia che nascano da racconti di viaggi perigliosi e apparizioni miracolose, possono essere tutte comprese in una visione fideistica tesa a riaffermare, da parte dei credenti, la presenza del Divino nel mondo, prevedendo improvvise irruzioni del Sacro nel tempo profano, fuori dal contesto degli edifici di culto.

Roberto Libera

SANARE LA PIAGA DELLO SFRUTTAMENTO

La giornata mondiale di commemorazione delle vittime della schiavitù e della tratta transatlantica degli schiavi

Il 25 marzo si celebra la Giornata internazionale di commemorazione delle vittime della schiavitù e della tratta transatlantica degli schiavi. Questa ricorrenza fu istituita nel 2007 dall'Onu, per ricordare i milioni di africani che, nel corso dei secoli, sono stati deportati con la forza lontano dalla loro terra e dalle loro famiglie, per essere venduti come schiavi nelle Americhe. Una delle pagine più buie della storia, che ha visto più di 15 milioni di persone perdere la libertà.



La schiavitù non è un fenomeno relativo al passato. Questa piaga sociale esiste ancora, in tante forme diverse. Una di queste, tra le più brutali, è la prostituzione. Basti pensare alle migliaia di ragazze, provenienti dai paesi più poveri nel mondo, che, attratte dalla promessa di una vita migliore, finiscono in una trappola fatta di aguzzini, minacce, botte, strade e clienti. Schiave del sesso.

È a loro che papa Francesco ha dedicato un pensiero lo scorso 8 febbraio mettendo, in particolare, in guardia sull'uso della tecnologia da parte delle organizzazioni criminali per adescare le proprie vittime. «Per sanare questa

piaga, perché è una vera piaga che sfrutta i più deboli, è necessario l'impegno di tutti: istituzioni, associazioni e agenzie educative – ha affermato Bergoglio – Sul fronte della prevenzione, mi preme segnalare come diverse ricerche attestino che le organizzazioni criminali usano sempre più i moderni mezzi di

comunicazione per adescare le vittime con l'inganno. Pertanto, è necessario da una parte educare a un uso sano dei mezzi tecnologici, dall'altra vigilare e richiamare i fornitori di tali servizi telematici alle loro responsabilità».

Parole pronunciate in occasione della Giornata mondiale contro la tratta di persone. Una ricorrenza per certi versi legata a quella del 25 marzo. Il simbolo universale dell'impegno della Chiesa contro la tratta, infatti, fu proprio una vittima di schiavitù: suor Giuseppina Bakhita, nata nel 1869 in Sudan e morta in Italia nel 1947, rapita e fatta schiava quando aveva appena sette anni. La donna portò per tutta la vita 144 cicatrici, triste ricordo, indelebile, del suo inferno.

Francesco Minardi

APPUNTAMENTI

01 MARZO

• **Convegno diocesano di Pastorale giovanile**

L'incontro, con inizio alle ore 9.45, si terrà presso la parrocchia Beata Vergine Immacolata in Torvaianica.

• **Rito di elezione dei catecumeni**

I 13 catecumeni che nella notte di pasqua riceveranno i sacramenti dell'iniziazione cristiana vivranno il rito di elezione con l'iscrizione del nome nel registro dei catecumeni. L'appuntamento è alle ore 18.00 nella cattedrale di San Pancrazio.

02 MARZO

Formazione OspoWeb

L'incontro è rivolto ai responsabili OspoWeb delle caritas. Appuntamento alle ore 18.30 presso la parrocchia san Giovanni Battista in Campoleone.

03 MARZO

Aggiornamento pastorale zona colli

L'incontro, rivolto ai sacerdoti della zona colli, si terrà alle ore 16.00 presso il seminario vescovile (Piazza San Paolo, 5 - Albano Laziale).

9, 16 e 23 MARZO

Formazione per gli operatori caritas

Gli operatori caritas si ritroveranno per un pomeriggio di formazione dalle 18.00 alle 20.00. Zona mare: parrocchia Ss. Anna e Gioacchino in zona Lavinio Ssazione (Via Valle Schioia, 57); zona mediana: parrocchia Beata Vergine Immacolata in Torvaianica (Piazza Ungheria, 1); zona colli: parrocchia Santa Maria di Galloro (Via Appia Nuova, 54).

14 MARZO

Formazione dei direttori degli uffici pastorali

Ore 9.00 presso il seminario vescovile di Albano.

17, 24 e 31 MARZO

Apertura ufficio matrimoni zona mare

L'ufficio matrimoni sarà aperto dalle 9.00 alle 12.00 presso la parrocchia Ss. Anna e Gioacchino in Lavinio il 17 e il 31 marzo e presso la parrocchia Ss.mo Cuore in Nettuno il 24 marzo.

15 MARZO

Cresifest

La festa dei cresimandi anche quest'anno sarà ospitata dal Centro Mariapoli (Via S. Giovanni Battista De La Salle - Castel Gandolfo) dalle ore 15.30.

20, 21 e 22 MARZO

Esercizi spirituali per i giovani

Tre giorni di esercizi spirituali per giovani organizzati dalla Pastorale universitaria e il Servizio di Pastorale Giovanile. L'appuntamento è dalle ore 19.00 del venerdì presso Casa Santa Rosa (Via Bruno Buozzi, 23 - Castel Gandolfo). Portare: Bibbia e quaderno per gli appunti.

26 MARZO

Ritiro spirituale mensile del clero

Ore 9.30 Seminario Vescovile.

28 MARZO

Mattinata di spiritualità per gli operatori caritas

L'appuntamento è dalle ore 9.30 alle ore 12 presso la parrocchia La Resurrezione di Aprilia (Via S. di Giacomo, 79). Guida la mattinata padre Angelo Gentile.

millestrade

Mensile di informazione
della Diocesi Suburbicaria di Albano
Anno 13, numero 119 - febbraio 2020

Reg. n. 13/08 del 08.05.2008 presso il Tribunale di Velletri

Direttore Editoriale: Mons. Marcello Semeraro

Direttore responsabile: Dott. Fabrizio Fontana

Coordinatore di redazione: Don Alessandro Paone

Hanno collaborato:

Vanessa Alciati, Donatella Cicoria, Mirko Giustini, Roberto Libera, Matteo Lupini, Salvatore Mazza, Monia Nicoletti, Francesco Minardi, Elisa Ognibene, Giuseppe Rizzi, Giovanni Salsano, Emanuele Scigliuzzo.

Piazza Vescovile, 11
00041 Albano Laziale (Rm)
Tel. 06/93.26.84.024 - Fax 06/93.23.844

www.diocesidialbano.it
millestrade@diocesidialbano.it

Stampa: **Tipografica Renzo Palozzi**
Via Capo D'Acqua, 22/B
00047 Marino (Rm) - Tel. 06/93.87.025

Questo numero è stato chiuso il 27.02.2020

DISTRIBUZIONE GRATUITA

PROSSIMA USCITA: 4 APRILE 2020

CERCATORI DI DIO

Nella quaresima la riscoperta della vita in Cristo

«**O**gni uomo è un po' monaco». Questo breve, ma incisivo pensiero lo esprimeva il mio parroco (che non era monaco!) quando ero ragazzino e non capivo bene quello che volesse dire. Oggi, come presbitero e a distanza di anni, non posso che essere d'accordo: siamo tutti cercatori di Dio, cercatori dell'Assoluto: tutti gli uomini hanno in sé "un cuore di monaco". In Quaresima siamo abituati a sentire parlare di umiltà, carità, digiuno, penitenza, silenzio: tutte caratteristiche che restano valide e presenti, ma che devono certamente essere riviste nell'oggi ecclesiale e umano.

La Quaresima è anzitutto un tempo di silenzio. Solo nel silenzio posso riscoprire il mio essere; solo nel "deserto" posso guardarmi dentro e sentire ciò che lo Spirito mi suggerisce. Silenzio per lasciar posto all'Altro e agli altri e per non disperderci nelle preoccupazioni mondane. Una volta presa coscienza di ciò che Dio mi dice, posso uscire dal deserto e iniziare a compiere il mio cammino nel mondo: potrò essere umile, caritatevole; uomo che sa digiunare e che sa pregare.

Sull'umiltà c'è il seguente detto di abbà Antonio: «Vidi tutte le trappole che il nemico mette nel mondo e io dissi gemendo, "cosa può superare queste trappole?" Sentii allora una



voce che mi diceva: "L'umiltà"».

Passando, poi, **alla carità** si racconta che un cacciatore nel deserto vide Antonio che si divertiva con i fratelli e rimase scandalizzato. Volendo dimostrargli che è necessario a volte venire incontro ai bisogni dei fratelli, il vecchio gli disse più volte di porre una freccia nel suo arco e tirarla. Il cacciatore rispose: «Se piego troppo l'arco lo spezzo». Allora il vecchio

gli disse: «È la stessa cosa con il lavoro di Dio. Se pieghiamo i fratelli oltre misura si spezzano. A volte è necessario scendere giù per venire incontro ai loro bisogni».

La Quaresima è un tempo privilegiato di digiuno e preghiera, per la purificazione del nostro essere, per una vita più sobria e attenta alle necessità dello spirito e dei fratelli. **È anche tempo privilegiato della riconciliazione e del ritorno a Dio**, ponendo al centro delle nostre attività la lettura e la meditazione della sua Parola. Il monaco è un philólogos, cioè un amante della Parola. Il cristiano deve essere un philólogos! Recuperiamo la preghiera del cuore: quella del pubblicano che, dal profondo della sua indegnità, così pregava (Lc 18,13): «O Signore, abbi pietà di me peccatore».

Buon cammino quaresimale a tutti.

Giuseppe Rizzi